

CONFAPI

Indagine in materia di Credito



2015

Premessa

La CONFAPI - Confederazione della Piccola e Media Industria privata che rappresenta oltre 90 mila PMI con oltre 900 mila dipendenti, ha promosso un'indagine conoscitiva sui temi legati al credito d'impresa.

L'indagine nasce dalla necessità di raccogliere informazioni dal mondo delle piccole e medie imprese italiane sulla situazione finanziaria, sul rapporto banca e impresa, sulle forme di finanziamento adottate e sul tema particolarmente attuale e problematico dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese.

L'intento dell'Ufficio Studi Confapi è quello di raccogliere dati che possano permettere di portare avanti proposte concrete e costruire percorsi adeguati e specifici per le piccole e medie imprese nell'attuale situazione di congiuntura sfavorevole.

Piano di campionamento

Il Piano di campionamento con il quale è stata promossa l'indagine, si basa su uno studio condotto da CONFAPI con lo scopo di individuare un campione di imprese rappresentativo del tessuto economico e produttivo del Paese.

Il punto di partenza nella costruzione del piano di campionamento è stato l'individuazione dell'universo di riferimento rappresentato dalle piccole e medie imprese italiane operanti nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi.

A tale proposito, abbiamo recepito la nuova definizione europea di Piccola e Media Impresa (PMI) entrata in vigore il 1° Gennaio 2005, basata sulla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea del 6 maggio 2003. Secondo tale documento, un'impresa è definita "media" se ha un organico inferiore a 250 persone ed un fatturato non superiore a 50 milioni di euro (oppure, in alternativa, un bilancio annuale non superiore a 43 milioni di euro).

Una "piccola impresa", invece, è tale se il suo organico non eccede le 50 persone e il suo fatturato (o il bilancio annuale) non supera i 10 milioni di euro. Infine, una

CONFAPI

impresa è definita “micro-impresa” nel caso in cui il suo organico sia inferiore a 10 persone e il suo fatturato (o il bilancio annuale) non superiore a 2 milioni di euro. Il collettivo di riferimento è stato dedotto dai dati dell’Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell’ISTAT relativo all’anno 2007.

Per ottenere una migliore rappresentatività del campione, sono state utilizzate tre variabili di stratificazione:

- Ripartizione geografica, suddivisa in: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e isole.
- Settore economico, suddiviso per: Industria manifatturiera, Costruzioni, Commercio, Altri servizi.
- Numero di addetti, suddiviso in: imprese da 6 a 9 addetti, imprese da 10 a 19 addetti, imprese da 20 a 49 addetti, imprese da 50 a 99 addetti, imprese da 100 a 249 addetti.

Il campione è stato costruito utilizzando un tasso di campionamento maggiore per le aziende di medie dimensioni rispetto alle piccole (la dimensione delle aziende è stata dedotta dalla variabile “Numero di addetti”), in modo da raggiungere un numero di imprese adeguato in ciascuna classe di addetti. Di conseguenza, in fase di analisi dei dati, alle unità campionarie verranno applicati dei pesi campionari in modo da ricostruire la struttura dell’universo di riferimento.

Anagrafica impresa

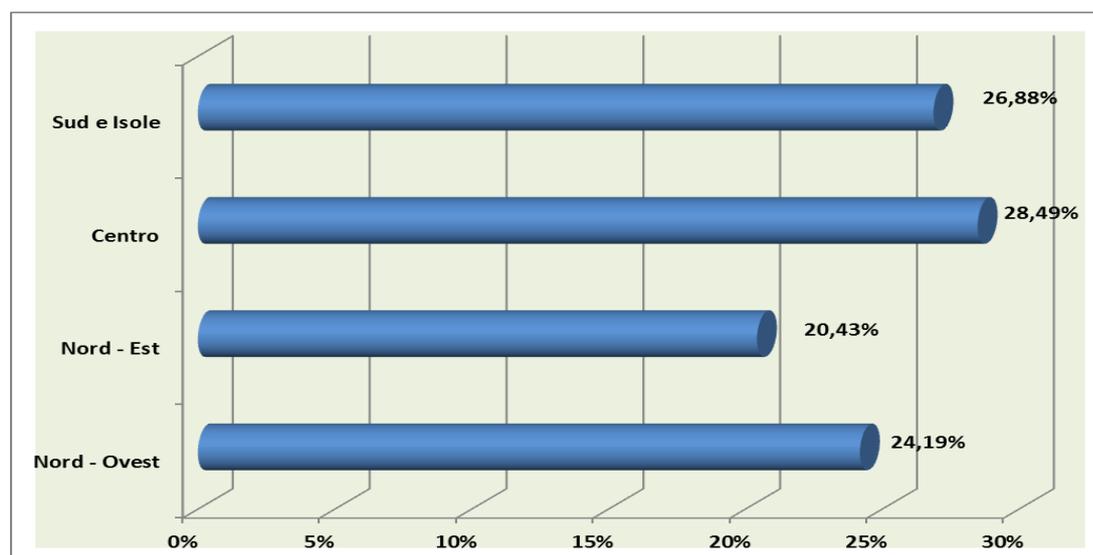
Il campione dell'indagine in materia di credito risulta composto da circa 2400 imprese appartenenti al sistema Confapi e dislocate sull'intero territorio nazionale. La localizzazione delle imprese che hanno partecipato all'indagine, vede una dislocazione uniforme nelle quattro macro aree individuate. In particolare le piccole e medie imprese del Nord del Paese sono il 44,62% dell'intero campione di cui rispettivamente il 24,19% nell'area Nord Ovest e il 20,43% nell'area del Nord Est. Le imprese del Centro e del Sud Italia costituiscono il restante 55,28% del campione.

Territorio di appartenenza

Nord - Ovest	24,19%
Nord - Est	20,43%
Centro	28,49%
Sud e Isole	26,88%

La lettura della composizione del campione, se effettuata per categoria merceologica, consente di osservare che circa il 27% del campione è costituito da imprese appartenenti al settore meccanico. Seguono i settori: Edile (13,07%), Commercio (12,03%), Servizi (10,46%) e circa un 14,64% appartiene ad altre categorie di imprese manifatturiere.

Figura 1 – Area geografica imprese



Dimensione dei settori del campione

Alimentare	4,18%
Chimica	5,23%
Commercio	12,03%
Edilizia	13,07%
Gioielleria e oreficeria	0,78%
Grafici editori	1,55%
Informatico	2,61%
Legno	2,09%
Meccanica	27,19%
Sanità	1,31%
Servizi	10,46%
Tessile	1,59%
Trasporti	2,22%
Turismo	1,05%
Altre imprese manifatturiere	14,64%

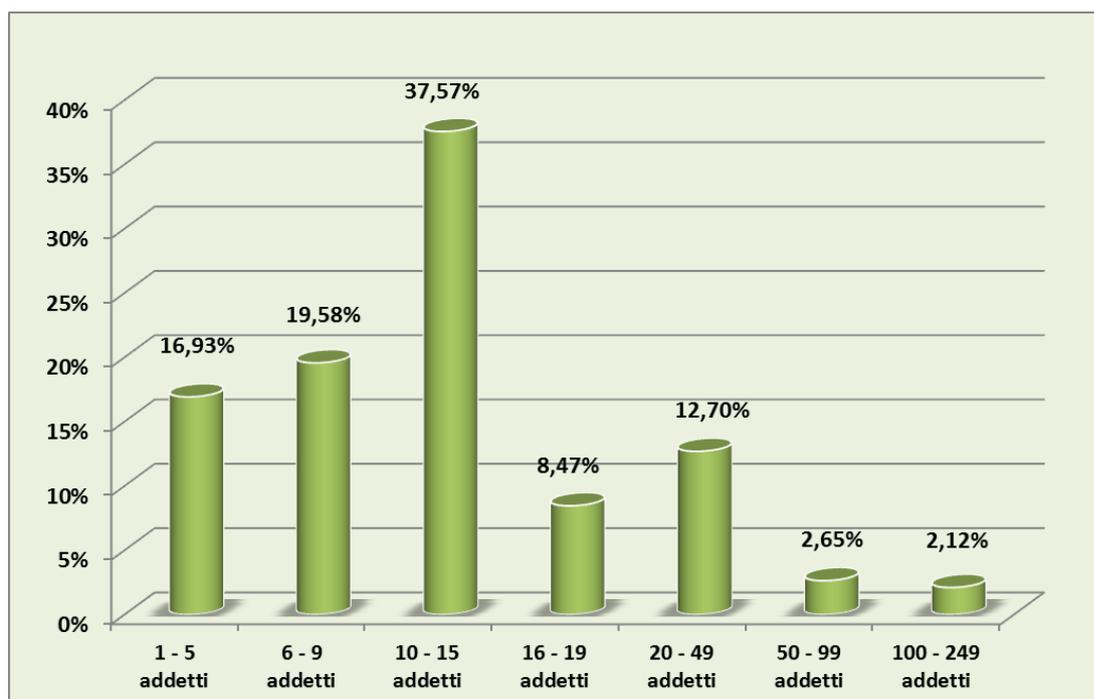
In termini dimensionali le imprese che hanno partecipato all'indagine sono imprese di piccola e piccolissima dimensione. Il 36% del campione intervistato risulta composto da micro imprese (da 1 a 9 addetti), le aziende da 10 a 19 addetti rappresentano circa il 46% del campione e quelle tra i 20 e i 49 addetti sono il 12,7% come raffigurato nella figura 2.

Il 4,77% è rappresentato da imprese con oltre i 50 addetti.

Classe dimensionale del campione

1-5 addetti	16,93%
6-9 addetti	19,58%
10-15 addetti	37,57%
16-19 addetti	8,47%
20-49 addetti	12,70%
50-99 addetti	2,65%
100-249 addetti	2,12%
Oltre i 250 addetti	-

Figura 2 – Dimensione aziendale per classi di addetti

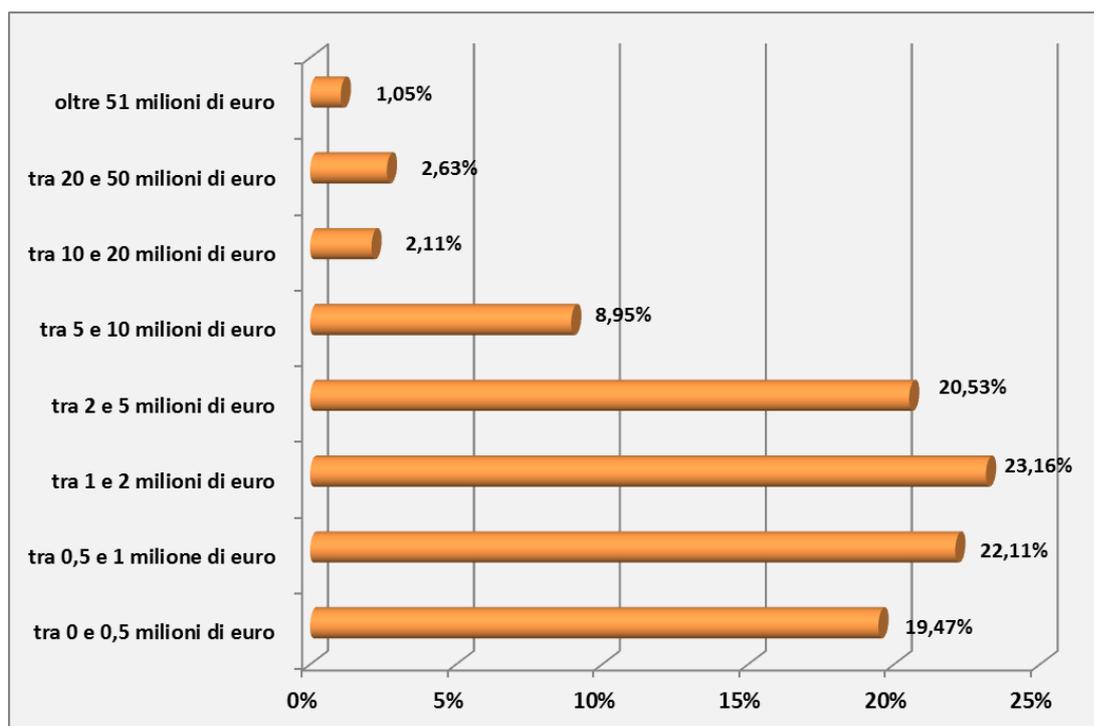


Classe di fatturato

tra 0 e 0,5 milioni di euro	19,47%
tra 0,5 e 1 milione di euro	22,11%
tra 1 e 2 milioni di euro	23,16%
tra 2 e 5 milioni di euro	20,53%
tra 5 e 10 milioni di euro	8,95%
tra 10 e 20 milioni di euro	2,11%
tra 20 e 50 milioni di euro	2,63%
oltre 51 milioni di euro	1,05%

Se analizziamo le dimensioni aziendali in merito alla classe di fatturato, il 23,16% del campione di imprese ha livelli di fatturato compresi tra 1 e 2 milioni di euro, seguono imprese con un fatturato compreso tra 0,5 e 1 milioni di euro (22,11%) e il 20,53% dichiara un fatturato tra 2 e 5 milioni di euro. Le imprese che dichiarano oltre i 10 milioni di euro sono il 5,79%.

Figura 3 – Classe di fatturato



Forma giuridica

Società semplice	1,60%
Società in nome collettivo	5,85%
Società in accomandita semplice	2,66%
Società a responsabilità limitata	75,00%
Società per azioni	5,85%
Società in accomandita per azioni	0,53%
Società cooperativa	2,13%
Società consortile	1,60%
Ditta individuale	4,79%
Altro	

Il 75% delle imprese sono costituite in società a responsabilità limitata. Questo dato è rappresentativo della forma giuridica più diffusa tra le imprese che hanno partecipato alla presente rilevazione.

Rapporto banca impresa

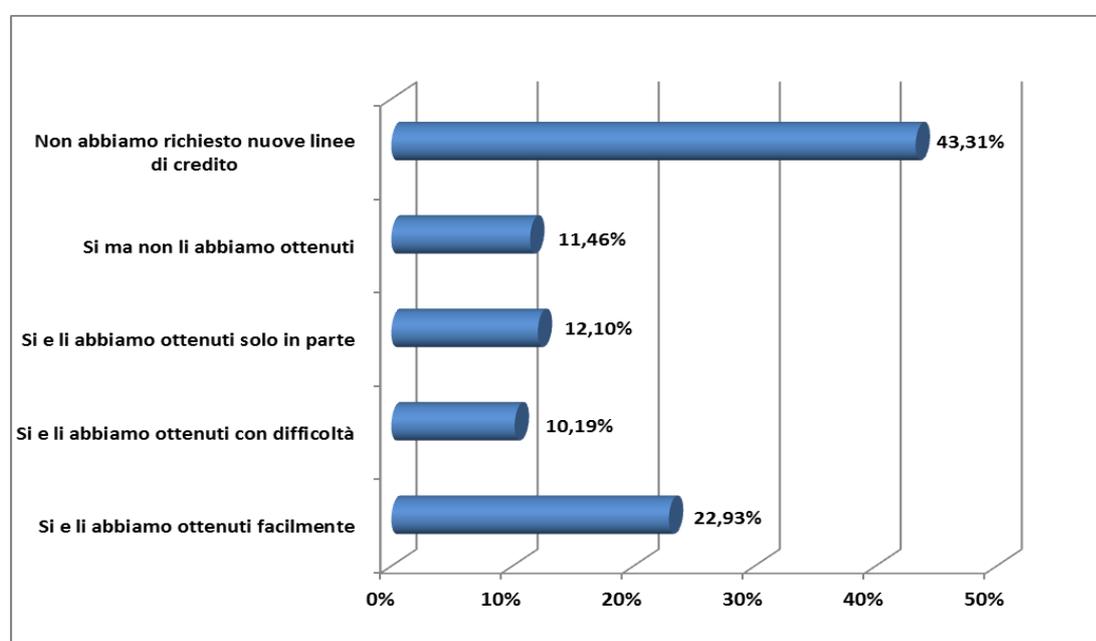
Il 56,7% degli imprenditori intervistati nel corso del 2014 ha avuto necessità di nuove linee di credito. Di questi, il 22,93% dichiara di aver ottenuto facilmente nuove linee di credito a fronte di un 10,19% che ha sì ottenuto nuove linee di credito, ma con difficoltà. Vi è poi un 12,1% degli intervistati che dichiara di aver ottenuto nuove linee di credito da parte di istituti bancari ma solo in parte. L'11,46% delle imprese non ha ottenuto liquidità.

Il 52,11% ha richiesto importi superiori ai 100.000 euro (ved. Figura 5). Solo il 45% delle imprese che hanno chiesto nuove linee di credito ha ottenuto il 100% degli importi richiesti, la restante parte ha ottenuto nuove linee di credito ma in percentuale minore rispetto alla richiesta.

La Sua impresa nell'ultimo anno ha richiesto nuove linee di credito?

Sì e li abbiamo ottenuti facilmente	22,93%
Sì e li abbiamo ottenuti con difficoltà	10,19%
Sì e li abbiamo ottenuti solo in parte	12,10%
Sì ma non li abbiamo ottenuti	11,46%
Non abbiamo richiesto nuove linee di credito	43,31%

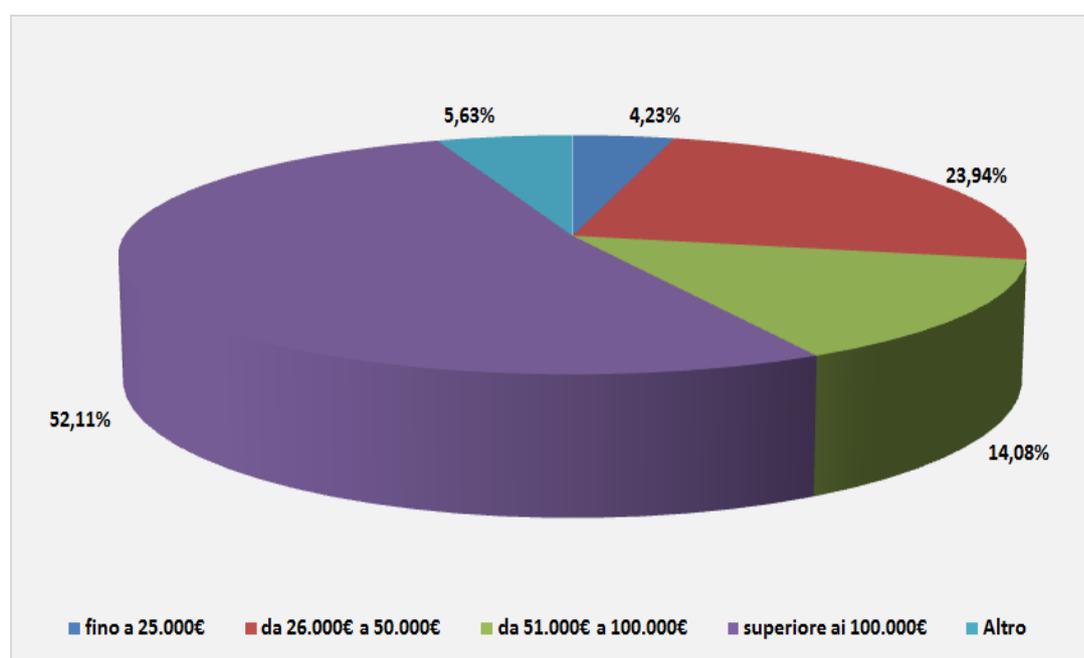
Figura 4 – Richiesta di nuove linee di credito



A quanto ammonta l'importo richiesto?

Fino a 25.000€	4.23%
Da 26.000€ a 50.000€	23.94%
Da 51.000€ a 100.000€	14.08%
Superiore ai 100.000€	52.11%
Altro	5,63%

Figura 5 – Importi nuove linee di credito

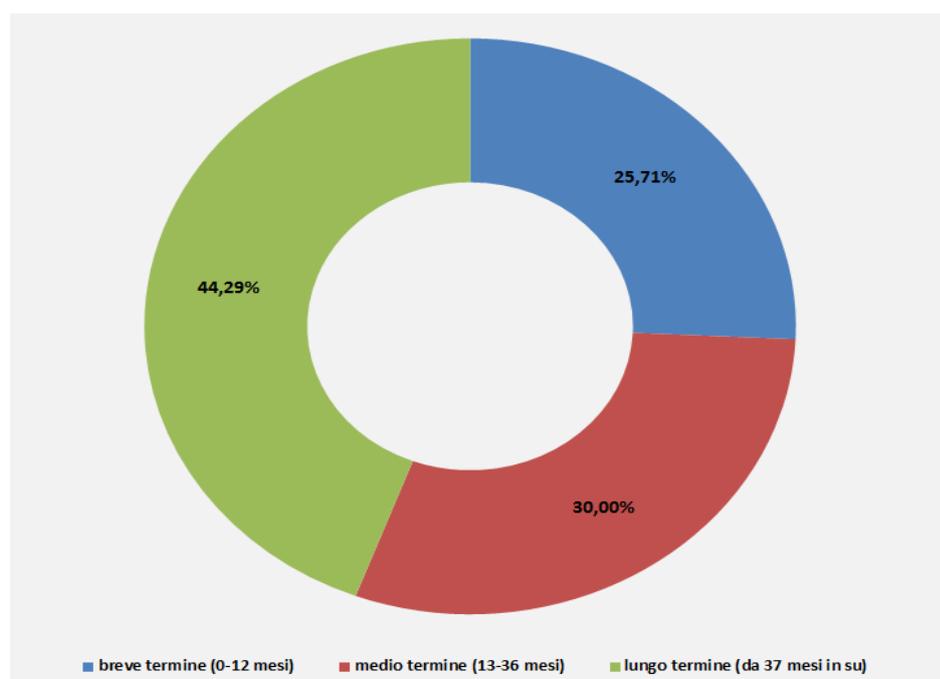


Tipologia di finanziamenti

breve termine (0-12 mesi)	25,71%
medio termine (13-36 mesi)	30,00%
lungo termine (da 37 mesi in su)	44,29%

Principalmente la tipologia di finanziamento richiesto è stato, per circa il 44% degli imprenditori, a lungo termine e cioè oltre i 37 mesi, il 30% ha attivato finanziamenti a medio termine, da 13 a 36 mesi, e il 25,7% ha richiesto finanziamenti a breve termine.

Figura 6 – Tipologia dei finanziamenti



Qual è la finalità dei finanziamenti richiesti?

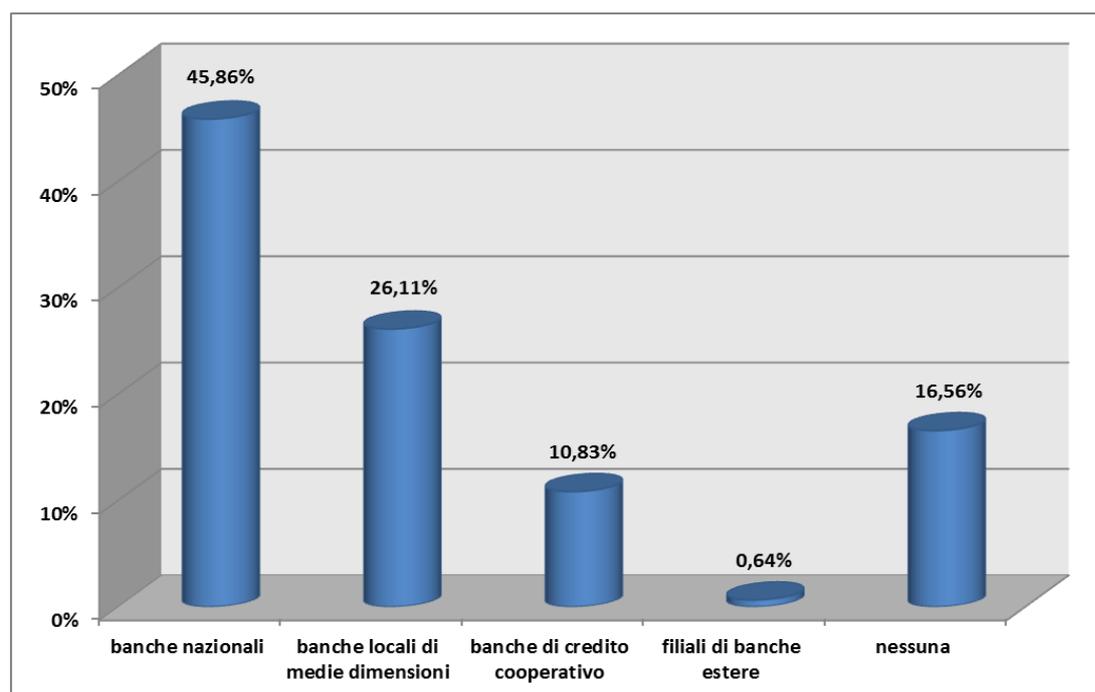
smobilizzo crediti	16,72%
consolidamento del credito	16,03%
investimenti materiali	33,45%
investimenti immateriali	4,18%
sopperire ai ritardi dei pagamenti di clienti privati	11,15
sopperire ai ritardi dei pagamenti di clienti pubblici	6,97%
Altro	11,50

Principalmente, gli imprenditori hanno chiesto nuove linee di credito per finanziare investimenti materiali. E' così per il 33,45% degli imprenditori intervistati. Ci sono anche imprese che hanno richiesto nuove linee di credito per lo smobilizzo di crediti (16,72%) e per il consolidamento del credito aziendale (16,03%). L'11,15% del campione intervistato ha richiesto nuove linee di credito per sopperire alla mancanza di liquidità in azienda, dovuta principalmente ai ritardi di pagamenti da parte di clienti privati.

Quale tipologia di banche è stata più vicina alla Sua impresa in questo periodo di crisi?

banche nazionali	45,86%
banche locali di medie dimensioni	26,11%
banche di credito cooperativo	10,83%
filiali di banche estere	0,64%
nessuna	16,56%

Figura 7 – Tipologia di banca vicina all'impresa



Tra le varie tipologie di banche quella che maggiormente è stata vicina alle esigenze delle imprese risultano essere banche nazionali (45,86%); in percentuale minore, circa il 26% del campione, indica come tipologia di banche più vicina alle esigenze delle imprese banche locali di medie dimensioni. Il 10,83% degli imprenditori indica le banche di credito cooperativo e, infine, solo una percentuale residua di imprenditori indica “filiali di banche estere”. Il 16,56% degli intervistati dichiara che nessuna banca è stata particolarmente vicina all'impresa nell'attuale contesto di crisi.

Quali motivazioni ha fornito la banca a fronte delle difficoltà nel rapporto con la Sua impresa?

Il rating dell'impresa	34,04%
L'elevata percentuale di insoluti da parte dei clienti	6,38%
La crisi/il mercato	39,01%
Altro	20,57%

Le motivazioni fornite dalla banca a fronte delle difficoltà nel rapporto “banca impresa” vengono evidenziate nella tabella su esposta. In particolare, dall'analisi dei dati si evince chiaramente come quasi il 40% del diniego da parte della banca sia posto in relazione alla situazione attuale di crisi che spinge la maggior parte delle

CONFAPI

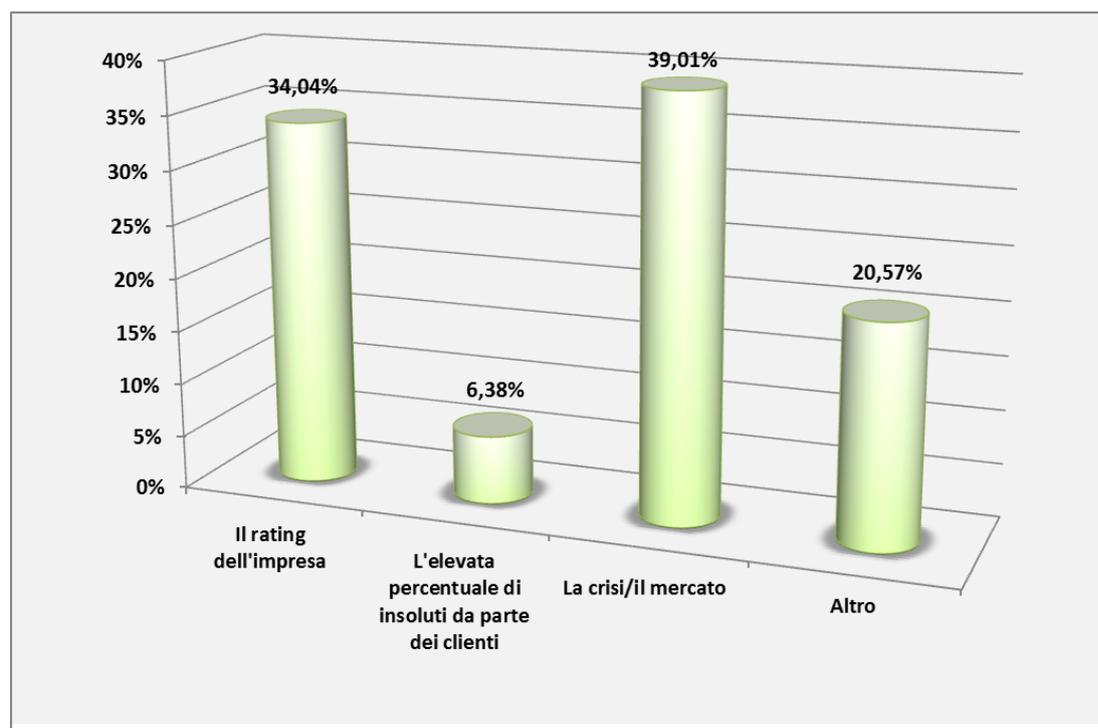
imprese ad investire poco o sempre meno, e richiedere sempre più la concessione di linee di credito o per far fronte ad esigenze di liquidità a breve termine oppure per operazioni di consolidamento sulla stessa banca.

Legata a questa situazione di profonda crisi ovviamente è anche la seconda motivazione di rifiuto di concessione di nuove linee di credito, con riferimento al rating che viene assegnato all'impresa da parte dell'istituto bancario, il quale è legato ai conti ed ai bilanci degli ultimi due anni, che hanno visto una netta contrazione dei ricavi ed un aumento sensibile delle perdite.

Le difficoltà riscontrate nel rapporto banca - impresa sono dovute a:

la crisi in corso	32,43%
le difficoltà del mercato	20,95%
lo scarso rating	13,51%
nessuna motivazione	4,73%
nessuna difficoltà	22,97%
non so	5,41%

Figura 8 – Motivazioni delle difficoltà rapporto banca impresa



Andamento nel 2014 delle condizioni bancarie:

	in aumento	stabile	in diminuzione
Tassi d'interesse	35,29%	43,79%	20,92%
Costi accessori	60,81%	36,49%	2,70%
Garanzie	37,14%	57,86%	5%

Nel corso del 2014, il credito erogato alle imprese, non è ancora tornato a crescere. Da un lato, il debole andamento dell'attività produttiva può aver determinato una minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese; dall'altro, nonostante gli evidenti segnali di distensione rispetto alla fase più acuta della crisi, i maggiori rischi di mercato e regolamentari cui sono sottoposte le banche hanno indotto sicuramente a concedere finanziamenti con maggiore cautela, richiedendo tassi di interesse e garanzie più elevate. A riguardo, il 35,29% delle imprese intervistate segnalano per il 2014 un aumento dei tassi di interesse e il 60,8% dichiara altresì un aumento dei costi accessori.

L'impresa fa ricorso alla garanzia dei confidi per migliorare l'accesso al credito?

si	13.21%
non sempre	22.64%
no	61.01%
nessuna risposta	3.14%

I Confidi, che hanno storicamente una matrice prettamente associativa, rappresentano la principale risorsa del sistema della rappresentanza per sostenere con interventi concreti le esigenze dell'economia reale: essi agiscono secondo la logica della mutualità e si riconoscono nei valori del radicamento territoriale, della prossimità e della conoscenza diretta delle imprese. Il loro ruolo principale è rappresentato dal sostegno delle imprese per l'accesso al credito bancario ove esso non risultasse possibile senza un'adeguata garanzia richiesta o per ottenere un miglior pricing in termini di tassi migliori applicati.

Non stupisce come negli ultimi due anni il ricorso ai Confidi da parte delle imprese abbia subito una flessione dovuta sia a politiche economiche nazionali sul Fondo Centrale di Garanzia, volte più a favorire gli interventi in garanzia diretta degli istituti bancari, ma soprattutto la valutazione negativa assegnata alle imprese dalle

CONFAPI

banche, con o senza la garanzia del Confidi, dovute ai bilanci degli ultimi due anni che riportano gli effetti negativi della crisi generale.

L'utilizzo dei Confidi è stato:

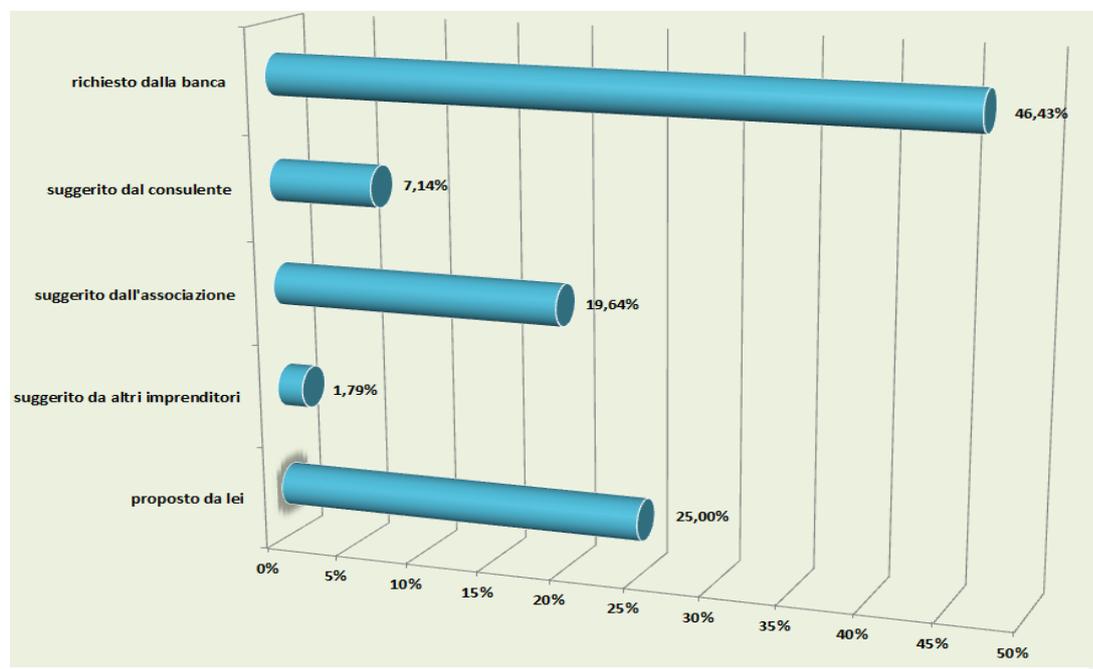
proposto da lei	25,00%
suggerito da altri imprenditori	1,79%
suggerito dall'associazione	19,64%
suggerito dal consulente	7,14%
richiesto dalla banca	46,43%

Si conferma il dato per il quale la maggior parte delle volte in cui un'impresa si rivolge ad un consorzio di garanzia fidi è dovuto alla specifica richiesta da parte dell'istituto bancario di ulteriori o idonee garanzie per l'erogazione di linee di credito.

Positivo appare il dato di conoscenza diretta dell'imprenditore del mondo della garanzia rilasciata da parte dei Confidi, per il quale si è cercato negli ultimi anni di sensibilizzare ulteriormente le imprese: a tal fine, un importante ruolo è giocato anche dalle associazioni di categoria.

Infatti, come richiamato poc'anzi, i Confidi hanno storicamente una matrice prettamente associativa, in quanto nascono per sostenere l'accesso al credito delle imprese legate all'associazione datoriale di riferimento.

Figura 9 – Utilizzo dei Confidi



Il maggior beneficio per la Sua impresa è stato:

accesso al credito altrimenti non possibile	37,50%
accesso al credito a tassi migliori	32,14%
accesso al credito con minore/nessuna garanzia personale o aziendale	23,21%
altro	7,14%

Dai dati risultanti da questa tabella si evincono chiaramente i vantaggi del ricorso al Confidi da parte di una singola impresa: quasi il 70% della presenza di una garanzia di un consorzio fidi ha permesso un chiaro vantaggio in favore dell'impresa.

In primo luogo esso ha contribuito all'ottenimento della concessione di nuove linee di credito in favore di imprese che al contrario non avrebbero potuto accedere a nessun tipo di finanziamento.

In alternativa, per coloro ai quali l'accesso al credito era comunque possibile, ha permesso di ottenere dei tassi di interesse applicati da parte della banca più convenienti, grazie alla quota di rischio che la banca ha potuto trasferire in capo al Confidi sulla quota parte del finanziamento che da loro viene garantita.

Ultimo vantaggio è rappresentato dall'ottenimento del credito senza la necessità di dover prestare una garanzia personale o aziendale da parte dell'impresa, o quantomeno potendo presentare una quota inferiore di garanzia personale ove necessaria.

Quali possono essere i motivi per il ricorso all'assistenza di un consorzio fidi?

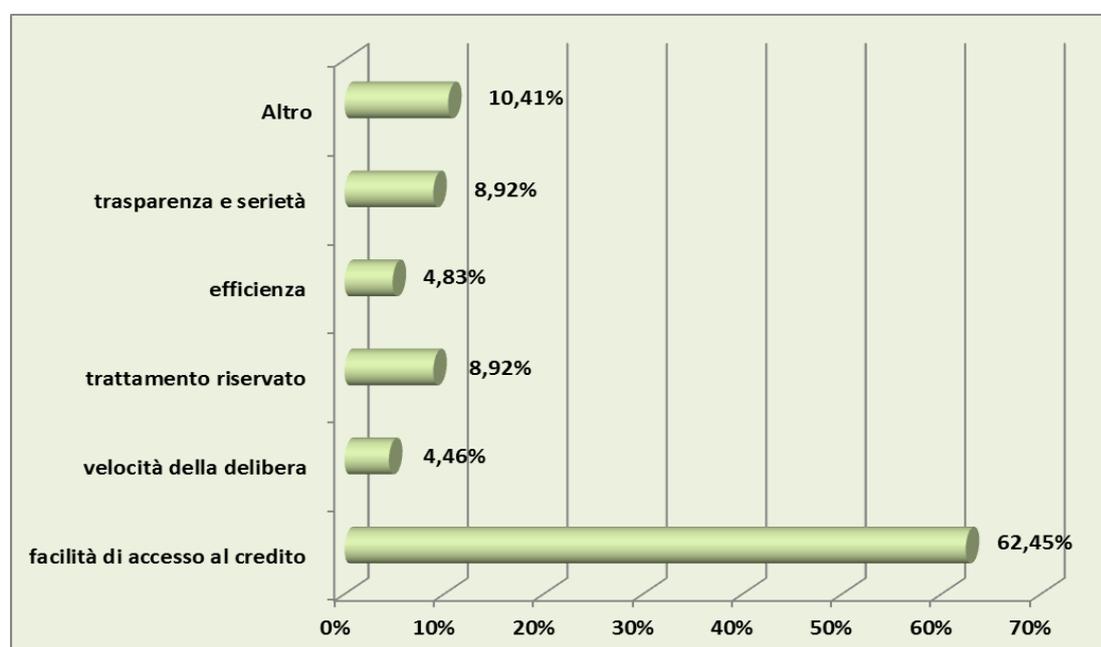
facilità di accesso al credito	62,45%
velocità della delibera	4,46%
trattamento riservato	8,92%
efficienza	4,83%
trasparenza e serietà	8,92%
Altro	10,41%

La maggior parte del Confidi offre all'impresa associata non solo facilitazioni nell'accesso al credito ma anche servizi di consulenza aziendale volti soprattutto agli investimenti. Ovviamente la principale risorsa, come appare chiaro dai dati in nostro possesso, riguarda la maggiore facilità di accesso al credito bancario: fino a poco tempo fa, essa era indissolubilmente legata anche alla velocità di ottenimento della delibera bancaria, che nel corso dell'ultimo anno è stata pesantemente

CONFAPI

rallentata da poco lungimiranti previsioni legislative per le operazioni richiedenti l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia. Il mondo della garanzia privata è strettamente legata agli strumenti di garanzia pubblica, il cui ricorso è aumentato sensibilmente nel corso degli ultimi anni da circa 50 mila alla fine del 2011 a quasi 90 mila nel corso del 2014: la tempistica di ottenimento della maggior parte delle linee di credito ha subito sensibili ritardi dovuti ad una nuova normativa che imponeva la delibera del Fondo centrale di garanzia preventivamente rispetto alla concessione del credito da parte dell'istituto bancario. Pare che fortunatamente il legislatore si sia accorto delle difficoltà intervenute a seguito di questa modifica normativa, dovute anche al periodo di crisi che impone rapide soluzioni alle problematiche legate al credito, e sembra che a breve ci sarà un auspicato ritorno al passato.

Figura 10 – Ricorso all'assistenza di un Consorzio Fidi



CONFAPI ha rinnovato nel corso del 2014 con UBI Banca un accordo "T2 - Territorio per il territorio", il quale mette a disposizione della realtà del sistema CONFAPI un plafond di 40 milioni di euro per l'erogazione di finanziamenti a condizioni riservate e di importo compreso tra 15.000 e 500.000 euro, di durata massima pari a 48 mesi. Circa il 73% degli imprenditori intervistati non è venuto a conoscenza dell'iniziativa e di questi il 53,5% ha manifestato interesse a ricevere materiale informativo a riguardo.

Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Con la presente indagine CONFAPI ha voluto misurare le sofferenze delle imprese per i mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Circa un quinto del campione, il 18,83% delle imprese intervistate, vanta dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione.

L'impresa vanta dei crediti verso la Pubblica Amministrazione?

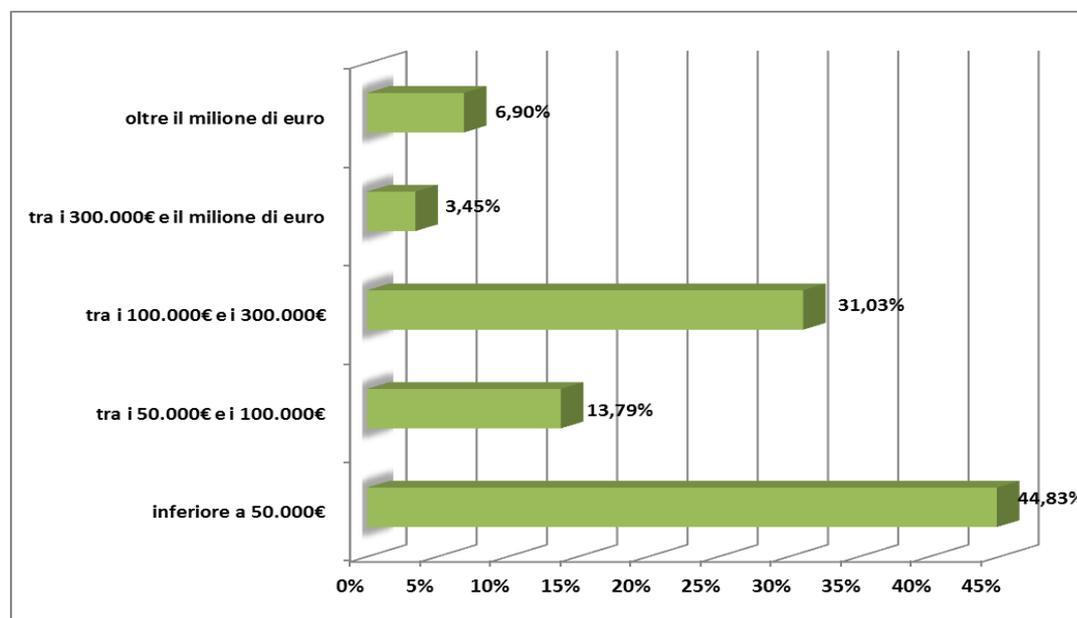
Si	18,83%
No	81,17%

Di queste, il 44,8% vanta dei crediti inferiori a 50.000 € e il 31% dei crediti tra i 100.000 € e i 300.000 € come riportato nella tabella sotto riportata.

Per quali importi?

inferiore a 50.000€	44.83%
tra i 50.000€ e i 100.000€	13.79%
tra i 100.000€ e i 300.000€	31.03%
tra i 300.000€ e il milione di euro	3.45%
oltre il milione di euro	6.90%

Figura 11 – Importi dei debiti verso la PA



I crediti a quali anni si riferiscono?

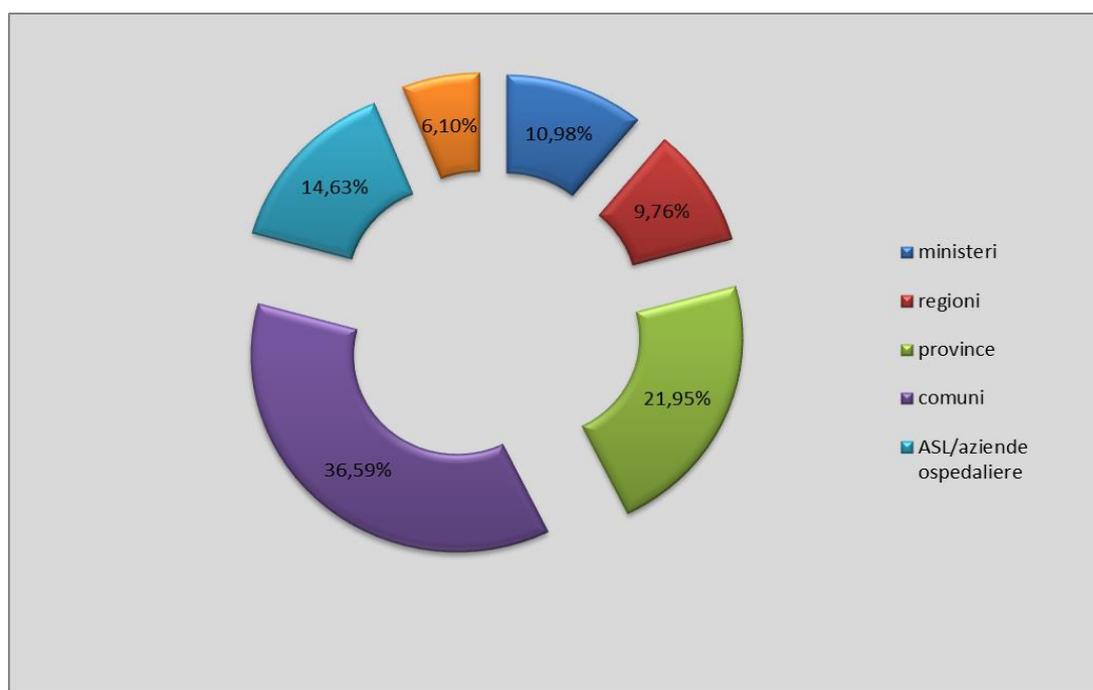
crediti 2013 o precedenti	51,72%
crediti 2014	44,83%
nessuna risposta	3,45%

Dall'indagine emerge che i crediti vantati nei confronti della PA si riferiscono per il 51,72% a crediti del 2013 o precedenti e per il 44,83% a crediti del 2014.

Verso quale categoria di Pubblica Amministrazione?

ministeri	10,98%
regioni	9,76%
province	21,95%
comuni	36,59%
ASL/aziende ospedaliere	14,63%
altro	6,10%

Figura 12 – Categoria di Pubblica amministrazione



Il 36,59% delle imprese vantano crediti verso i comuni (ved. Figura 12). Dall'indagine emerge, infatti, che questa è la categoria di Pubblica Amministrazione verso la quale le imprese vantano crediti maggiori. Il 21,95% delle aziende vanta crediti nei confronti delle province, il 14,63% verso le Asl e le Aziende ospedaliere.

CONFAPI

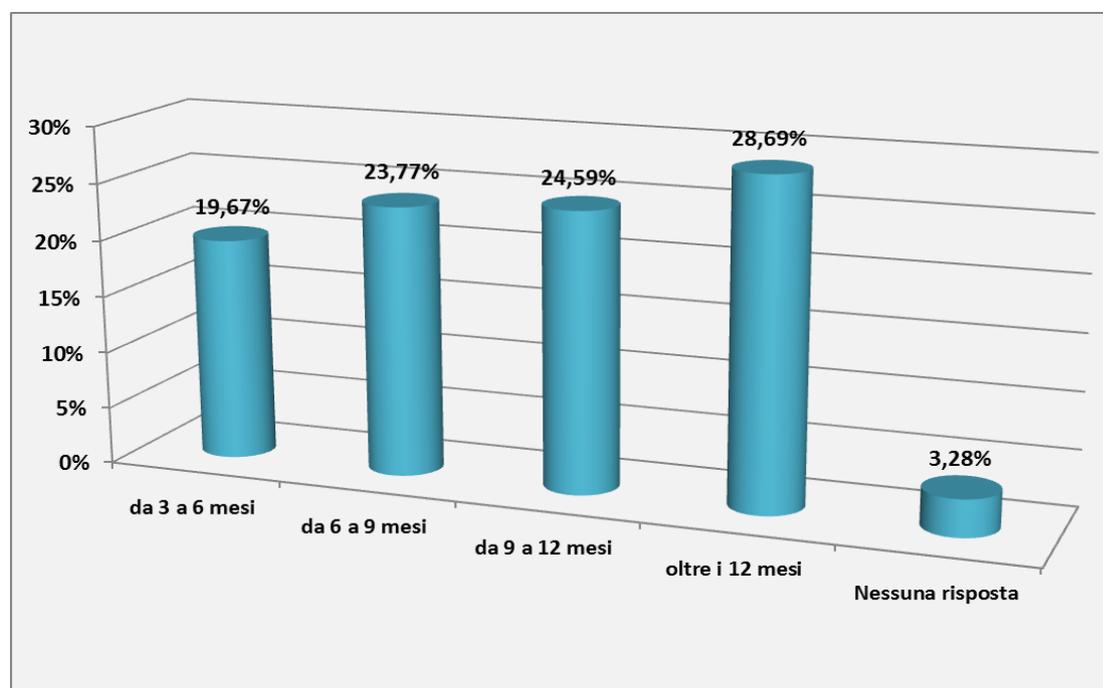
Circa l'11% delle aziende intervistate ha dichiarato inoltre di vantare crediti verso ministeri e il 9,76% verso le regioni. Circa il 6% degli intervistati ha dichiarato di vantare crediti nei confronti di altri soggetti pubblici quali consorzi e scuole pubbliche.

Qual è il tempo medio di incasso dei Vostri crediti verso la Pubblica Amministrazione?

da 3 a 6 mesi	19,67%
da 6 a 9 mesi	23,77%
da 9 a 12 mesi	24,59%
oltre i 12 mesi	28,69%

Il 28,69% delle imprese dichiara che il tempo medio di incasso dei crediti va oltre i 12 mesi. Le imprese che dichiarano tempi medi di incasso dai 6 ai 12 mesi sono il 48,36%.

Figura 13 – Tempo medio di incasso debiti verso la Pubblica Amministrazione



Qual è il fatturato annuo verso la Pubblica Amministrazione?

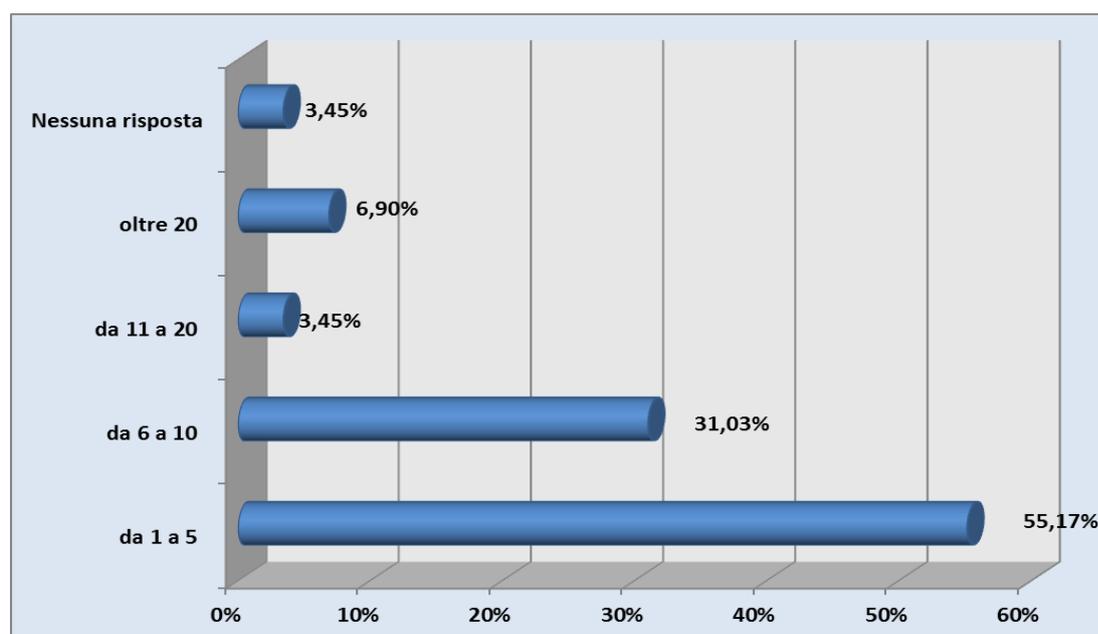
fino a 100K/anno	44,83%
da 100K/anno a 500k/anno	27,59%
da 500k/anno a 1 mln/anno	13,78%
tra 1 e 2 milioni di euro	-
tra 2 e 5 milioni di euro	5,34%
tra 5 e 10 milioni di euro	5,00%
tra 10 e 20 milioni di euro	-
tra 20 e 50 milioni di euro	-
oltre i 50 milioni di euro	3,46%

Il 55,17% delle imprese che vantano crediti nei confronti di pubblici uffici dichiarano di avere rapporti da uno fino a cinque soggetti pubblici. Circa il 31% dichiara che le controparti con cui svolgono attività sono comprese da 6 a 10 soggetti.

Qual è il numero di controparti Pubblica Amministrazione con cui lavorate?

da 1 a 5	55.17%
da 6 a 10	31.03%
da 11 a 20	3.45%
oltre 20	6.90%
Nessuna risposta	3.45%

Figura 14 – Rapporti tra Impresa e Pubblica Amministrazione



Come viene gestito il recupero del credito dell'azienda?

con risorse interne	82,35%
con società di recupero esterne	5,88%
attraverso studi legali	11,76%

Il recupero del credito dell'azienda viene gestito principalmente attraverso l'utilizzo di risorse interne (82,35%), mentre l' 11,76% degli imprenditori si rivolge a studi legali.

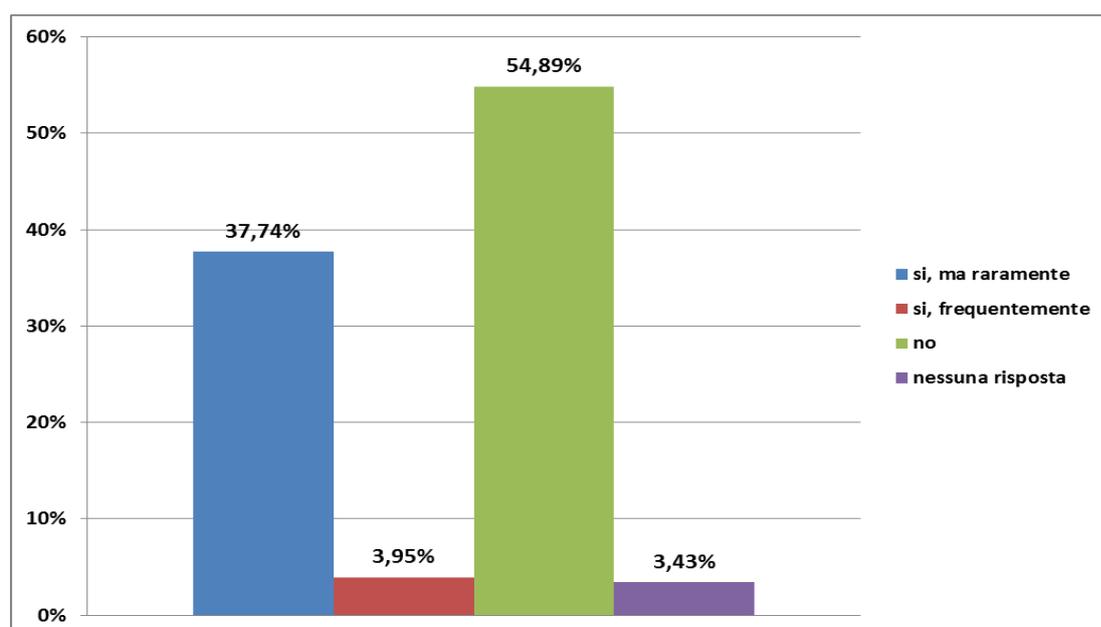
Solo il 5,88% delle imprese che vantano credito nei confronti della Pubblica Amministrazione si avvale della professionalità di società di recupero crediti.

L'impresa fa ricorso ad azioni legali per recuperare i crediti verso la Pubblica Amministrazione?

si, ma raramente	37,74%
si, frequentemente	3,95%
no	54,89%
Nessuna risposta	3,43%

La maggior parte delle imprese intervistate (circa il 55%) non fa ricorso ad azioni legali per il recupero del credito.

Figura 15 – Ricorso ad azioni legali per recupero crediti verso la P.A.



Avete richiesto la certificazione dei Vostri crediti?

Si	39,29%
No	60,71%

Il 39,29% delle imprese, che vanta crediti nei confronti della pubblica amministrazione, ha dichiarato di aver fatto richiesta di certificazione del proprio credito, a fronte di un 60,71% che non ha fatto richiesta di certificazione. Di queste il 13,79% dichiara di avere necessità di supporto nella certificazione dei propri crediti.

Monetizzate i Vostri crediti verso la Pubblica Amministrazione attraverso la cessione del credito?

Sì	20.69%
No	68.97%
Nessuna risposta	10.34%

Circa il 20% delle imprese monetizza i crediti verso la Pubblica Amministrazione attraverso la cessione del credito principalmente con modalità pro soluto (83,3%). Tra le imprese che non hanno monetizzato i crediti nei confronti della PA il 25% dichiara di essere interessata a procedere alla monetizzazione e di aver bisogno di un'azienda specializzata a cui affidare la gestione (certificazione e Incasso).

Volete monetizzare i Vostri crediti verso la Pubblica Amministrazione attraverso la cessione del credito?

Sì	25.00%
No	75.00%

La CONFAPI ha sottoscritto un accordo con la Officine MC Srl che ha lanciato il primo marketplace per la cessione pro soluto dei crediti certificati. Il marketplace permette alle imprese che vantano crediti verso la P.A. già certificati, di monetizzarli pro soluto cedendoli a banche specializzate nell'acquisto di tali crediti. Il 15,09% degli imprenditori intervistati è a conoscenza dell'iniziativa. Il 17,19% degli imprenditori che non è a conoscenza dell'accordo ed esprime interesse a ricevere informazioni a riguardo. Il gruppo Officine inoltre offre un supporto completo alle imprese per la certificazione dei propri crediti e il successivo smobilizzo.

Il governo, attraverso il DL 35/2013 il DL 102/2013, la Legge di Stabilità 2014 e soprattutto il DL 66/2014 convertito nella Legge 89/2014, ha immesso liquidità straordinaria nel sistema ed ha semplificato il processo di certificazione dei crediti, passaggio fondamentale al fine di favorire il trasferimento dei crediti al sistema bancario. In particolare la Legge 89 del 23 giugno 2014, favorisce la monetizzazione dei crediti detenuti da aziende private verso la Pubblica Amministrazione. I crediti, una volta certificati tramite la Piattaforma per la Certificazione dei Crediti (PCC) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), possono essere ceduti a condizioni favorevoli ad istituti finanziari. Il DL 66 prevede infatti, all'art. 37, che gli istituti

finanziari hanno la facoltà di acquistare crediti certificati assistiti dalla garanzia dello Stato a condizione che i crediti stessi siano maturati prima del 31/12/2013, che l'istanza di certificazione sia presentata entro il 31/10/2014 e che lo sconto applicato al momento della cessione non sia superiore al limite fissato dal MEF.

Il 27 giugno è stato quindi emanato il Decreto attuativo del MEF, che ha specificato tra l'altro all'art. 2 che, al fine di ottenere la garanzia statale, la percentuale massima di sconto sia pari all'1,90% in ragione d'anno, comprensiva di ogni onere (tale percentuale di sconto scende all'1,60% per importi ceduti superiori ai 50.000 €).

In passato il processo di certificazione di un credito verso la pubblica amministrazione era caratterizzato da notevole incertezza e non standardizzato. L'evoluzione normativa recente ha uniformato per tutte le pubbliche amministrazioni la certificazione del credito ed ha eliminato i rischi di revocatoria e di compensazione al fine di favorire la cessione dei crediti sul canale bancario e in particolare in maniera da privilegiare la cessione del credito pro soluto a condizioni molto più vantaggiose rispetto al passato. A differenza delle operazioni di factoring, prestiti, fidi bancari, lettere di credito e cessioni pro solvendo, nella cessione pro soluto non vengono richieste garanzie al creditore cedente. Lo smobilizzo pro soluto permette pertanto di trasformare immediatamente il credito in liquidità. Inoltre lo sconto applicato dall'acquirente nella cessione pro soluto può essere tradotto in una perdita su crediti ed è pertanto deducibile in bilancio. Il meccanismo della cessione pro soluto non solo consente alle aziende di avere liquidità immediata da reinvestire o da utilizzare per ripianare il passivo di bilancio ma soprattutto consente un miglioramento della situazione patrimoniale e favorisce l'accesso al credito ed ai canali bancari tradizionali.

Le pubbliche amministrazioni, hanno oggi l'obbligo di utilizzare la piattaforma di certificazione dei crediti, messa a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, utilizzando quindi lo stesso formato di certificazione con l'obbligo di indicare una data di pagamento certa.

La CONFAPI al fine di rendere tali cambiamenti normativi facilmente fruibili alle PMI ha sottoscritto una convenzione con Officine MC che insieme alla controllante Officine CST è in grado di fornire un servizio completo di gestione del credito che va dalla certificazione dello stesso fino allo smobilizzo.

Conclusioni

L'analisi condotta dall'Ufficio Studi Confapi con la presente rilevazione, conferma come il perdurare della recessione economica continui a condizionare pesantemente un mercato del credito che, nel 2014, si è trovato ancora stretto fra un'offerta fortemente selettiva ed una debole intonazione della domanda.

Condizionato dalla progressiva lievitazione dei crediti in sofferenza, l'accesso al credito per le piccole e medie imprese continua ad essere regolamentato da condizioni di prezzo applicato e da un eccesso di garanzie richieste che finiscono per penalizzare tutte le posizioni, non solo quelle maggiormente rischiose.

Dall'indagine, infatti, emerge che un cospicuo numero di imprenditori, nel corso del 2014, ha avuto necessità di nuove linee di credito dovuto principalmente alla mancanza di liquidità per far fronte ad investimenti, allo smobilizzo dei crediti e al consolidamento dello stesso.

La stretta creditizia ed i rapporti con gli istituti di credito condizionano notevolmente l'attività imprenditoriale. Nel corso del 2014, il credito erogato alle imprese, non è tornato a crescere. Da un lato, il debole andamento dell'attività produttiva può aver determinato una minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese; dall'altro, nonostante gli evidenti segnali di distensione rispetto alla fase più acuta della crisi, i maggiori rischi di mercato e le restrizioni regolamentarie cui sono sottoposte le banche hanno indotto sicuramente a concedere finanziamenti con maggiore cautela, richiedendo tassi di interesse e garanzie più elevate. Le banche più "vicine" alle esigenze delle imprese sono state le banche nazionali e le principali motivazioni a fronte di difficoltà riscontrate sono state la crisi e l'inadeguato rating dell'impresa.

Relativamente ai servizi offerti dalle banche, le imprese puntano il dito soprattutto sull'eccessiva complessità dell'iter burocratico per la richiesta di credito e sulla scarsa "certezza" dei tempi di valutazione e accettazione della richiesta di credito, ritenuta più importante della loro lunghezza assoluta. Costi di istruttoria e garanzie troppo elevate seguono a breve distanza nell'elenco delle "lagnanze". Non rappresenta invece un elemento di particolare criticità la competenza del personale

CONFAPI

e si ritiene sufficiente anche l'ampiezza e diversificazione della gamma dei servizi finanziari offerti.

Il gradimento degli stessi parametri all'interno del rapporto con i Consorzi di garanzia Fidi, risulta diffusamente più elevato. Il divario a favore dei Confidi è ampio sia nel caso della "certezza (e della lunghezza) dei tempi di valutazione e accettazione della richiesta di credito", che in quello della "semplicità dell'iter burocratico" e dei "costi di istruttoria". Il 62,45% degli intervistati dichiara di rivolgersi ad un consorzio fidi per ottenere nuove linee di credito.

CONFAPI negli ultimi mesi ha ribadito a gran voce l'importanza di politiche economiche a misura di Pmi. CONFAPI ritiene infatti che l'Italia abbia bisogno di vere misure di stimolo: la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa riformando i regimi di determinazione dell'imposta favorirà una maggiore propensione all'acquisto da parte dei consumatori e, se accompagnata da una detassazione, semplificazione fiscale e una facilitazione di accesso al credito da parte delle imprese e in special modo di quelle più piccole, favorirà una ripresa più veloce. La crisi sta spingendo le imprese italiane a profondi processi di riorganizzazione e consolidamento. E', dunque, necessario che le imprese possano far affidamento su un meccanismo di accesso al credito che favorisca i processi di ristrutturazione e di collaborazione aziendali e che stimolino l'utilizzo di nuovi strumenti contrattuali che possano favorire la crescita, l'innovazione e il potenziamento della presenza delle imprese nei mercati esteri.

E' essenziale sostenere la crescita dimensionale e il rafforzamento patrimoniale delle imprese italiane – riequilibrando il trattamento fiscale delle imprese che si finanziano con debito o con capitale proprio - e dall'altro i processi di aggregazioni, collaborazioni e reti tra imprese nei vari settori produttivi.

Con la presente indagine CONFAPI ha voluto misurare, inoltre, quanto le piccole e medie imprese soffrono dei mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Nel corso del ciclo congiunturale sfavorevole che ha investito il nostro Paese, i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione hanno avuto pesanti conseguenze sulla stabilità economica delle piccole e medie imprese.

I ritardi di pagamento sono un grave ostacolo alla libera circolazione di merci e servizi nel mercato unico. Gli oneri amministrativi e finanziari che ne derivano

intralciano il commercio transfrontaliero e le piccole e medie imprese sono le più vulnerabili a questo fenomeno.

Per le piccole e medie imprese i pagamenti in ritardo per le merci fornite e i servizi prestati significano il fallimento, con conseguenze dirette per l'occupazione.

Le piccole e medie imprese ed i cittadini hanno bisogno di chiarezza legislativa e certezza dei tempi di riscossione. Dall'indagine emerge che i tempi medi di incasso dei debiti verso la pubblica amministrazione dai 6 ai 12 mesi sono il 48,36%. Il 28,69% delle imprese dichiara che i tempi di incasso superano i 12 mesi.

Occorre a riguardo una maggiore flessibilità nei rapporti con Comuni, Province e Regioni, in quanto dall'indagine emerge che sono proprio questi i principali enti pubblici a non rispettare i termini di pagamenti nei confronti delle imprese.

Per far fronte a questo tipo di problematica la maggior parte delle piccole e medie imprese intervistate, l'82,35%, gestisce il recupero credito con risorse interne e solo il 5,88 delle imprese si avvale della professionalità di società di recupero credito.

Non solo, nonostante l'evoluzione normativa degli ultimi anni sia andata nella giusta direzione con la standardizzazione del processo di certificazione, e nonostante i tempi di pagamento dei crediti verso la pubblica amministrazione siano tuttora mediamente lunghi, ancora molte PMI, il 60,71%, non beneficiano della certificazione del credito al fine di cedere i crediti pro soluto. In effetti solo il 20,69% delle imprese intervistate decide di monetizzare i propri crediti attraverso la cessione. Le motivazioni possono essere la novità dello strumento, il fatto che il canale bancario propenda per l'acquisto dei crediti pro solvendo e la percezione che la cessione pro soluto sia un'operazione onerosa.

A riguardo occorre ricordare che, al fine di fornire una soluzione concreta a questo annoso problema, nell'ultimo anno CONFAPI ha ritenuto opportuno sottoscrivere un accordo con Officine MC Srl che ha lanciato il primo marketplace per la cessione pro soluto dei crediti certificati. Molte imprese hanno già beneficiato del servizio che consente di avere una consulenza gratuita sull'atto di certificazione ottenuto ed eventualmente di liquidare il credito a condizioni vantaggiose e con tempi certi.

CONFAPI ritiene che immettere liquidità sia fondamentale: finora le piccole e medie imprese sono state lasciate sole e per questo si consuma ogni giorno il dramma di centinaia di aziende che falliscono paradossalmente per i troppi crediti, e non per eccesso di debiti.

CONFAPI

Non possono esserci ripresa e lavoro senza il rilancio dell'industria manifatturiera, il vero tessuto economico connettivo del Paese.

Per fare ciò, l'Italia non deve sottostare all'imposizione di norme costruite su parametri matematici troppo distanti dalle peculiarità della nostra economia.